

ROCK Vasco Rossi oggi a Latina decolla con il suo tour: «Il palco rappresenta una città invasa dalla giungla, cioè la civiltà assediata dall'inciviltà. Oggi tutti si affannano a prevenire, ma prevenire togliere libertà»

di Silvia Boschero / Latina

Che la messa di Vasco abbia inizio. Anno di grazia 2007: la celebrazione di una vita rock in continua evoluzione dal 1978. Un concerto tosto, rock, preciso, arrabbiato come sarà il nuovo album. Nessun risparmio di denaro (15 milioni di euro per produrre lo show), passione e fatica. Necessarie, spiega: «Per reggere il confronto con le grandi produzioni internazionali è giusto investire. Noi lo facciamo ammortizzando il costo in 9 date perché siamo più bravi. Lo strapotere della cultura angloamericana esportata sulla punta delle baionette da cinquant'anni è enorme, ma noi ci difendiamo bene. Fare rock italiano con credibilità oggi è il vero trionfo dopo aver subito per anni l'esterofilia». Vasco si diverte a enumerare: «11 volte San Siro, 9 lo stadio delle Alpi di Torino, 4 l'Heineken Festival (e devo dire che quando lì non ci sono si beve molto meno) e quest'anno lo stadio Olimpico di Roma esaurito due volte». Con una band che il nostro definisce «la migliore del mondo e sfido a fare una competizione, in giro vedo molta approssima-

Vasco: «No allo strapotere angloamericano»



GLI WHO Scende la pioggia, ma che fa?

PETE TOWNSHEND E ROGER DALTRY, i due quarti rimasti degli Who, lunedì erano all'Arena di Verona nell'unica data italiana del tour. Uno show interrotto dal temporale, con la voce di Roger affievolita, poi faticosamente concluso davanti a fan 60enni e giovani.

zione». Poi c'è la scaletta con un inizio (provato allo stadio di Latina dove oggi esordisce la data zero per 18mila) con *Basta poco, Cosa c'è, Voglio andare al mare e Lunedì*. Sarà un tour speciale che soddisfa anche le richieste dei fan: «Canzoni come *Anima fragile, Vivere una favola* e il finale con *Ciao*, una canzone che ci chiedono da vent'anni», dice Guido Elmi il suo produttore. Tra le novità un medley rock di 7 minuti da togliere il fiato: *Domani si adesso no, La strega, Cosa vuoi da me, Delusa e Sono ancora in*

come. E poi un nuovo batterista Matt Laug (già con Slash e la Morissette). E un inedito punkrock che finirà nel disco nuovo, *Non sopporto*, «col testo nudo, crudo e sincero» dice Vasco. L'album che Vasco chiama scherzosamente il disco volante «perché per colpa della crisi della discografia alla Emi non so neppure con chi parlare e non so nemmeno quando uscirà. Continuerò a mettere pezzi nuovi su internet». Infine la simbolica scenografia: «Il palco rappresenta una città invasa da una giungla senza

clorofilla. Ovvero la civiltà assediata dall'inciviltà. La gente normale oggi è ostaggio di pochi estremisti. Credevamo di vivere sicuri in un mondo di leggi create dagli uomini, invece no, le leggi servono solo a chi le fa per esercitare demagogia. Tutti affannati a far prevenzione, ma a che serve? Solo a togliere libertà alla gente. Viviamo in una confusione di valori, religioni, lotte di potere. Solo la musica unisce e consola. Qui non esistono tifoserie, esiste gente che viene a condividere le proprie emozioni».

CONCERTI Gran successo a Helsinki

I Genesis son tornati ma manca tanto Peter

Roberto Brunelli inviato a Helsinki

Tre piccoli uomini, un muro di suono. Trentacinquemila fan e un convitato di pietra di nome Peter Gabriel. Il concerto è iniziato da un'ora e mezza, l'Olympia Stadion di Helsinki canta all'unisono *I know what I like* - versione bella, lunga, emozionante - e sul megaschermo scorrono le immagini dei Genesis vecchi e nuovi: tra gli altri, quello dell'ex leader con il costume a fiore scorse sorridente insieme ai vecchi compagni di strada. C'è una luce accendente, nella capitale finlandese, anche se sono le dieci di sera, quasi ad azzerare gli effetti speciali e le luci stroboscopiche, quasi a lucidare la verità oltre ogni finzione. Cari Phil, Tony e Mike, è dura maneggiare la storia, soprattutto se è spezzata in due, vero? Lunedì sera vi siete ripresentati qui, a 15 anni dal vostro ultimo concerto, su palco largo 64 metri, profondo 28 e alto altrettanti, un ledwall di centinaia di metri quadri alle spalle, due megaschermi ovoidali, sette braccia metalliche munite di riflettori per il tour europeo iniziato qui e che finirà nel tripudio universale il 14 luglio a Roma, al Circo Massimo per il Telecomcerto.

Ebbene sì, i Genesis son tornati. Non hanno resistito al richiamo della reunion il piccolo Phil Collins, l'impassibile Tony Banks e il socievole Mike Rutherford, più i vecchi sodali di sempre, Daryl

Stuermer al basso e alla chitarra, il mitico Chester Thompson alla batteria. Sono lì, i grandi borghesi del rock: un po' incanutiti e raggrinziti (come una buona fetta di questo pubblico finnico) ma, a parte questo, identici a 15 anni fa. Il tempo non è passato, né hanno cercato di giocarci, col tempo: così hanno montato uno show che sta a cavallo tra la storia piena di invenzioni, nuova ed emozionante dei primi anni 70, e un'altra «storia senza storia» in mezzo agli anni 80 e i primi 90, vissuta nell'incertezza se accontentarsi dell'autocelebrazione oppure se pascersi delle classifiche del mondo, America in testa, con pezzi come *Land of confusion, I can't dance, Invisible touch*.

Una storia schizofrenica. Phil fa il numero del tamburello come nel '78, Tony corre sulle tastiere come nel '74, Mike con la chitarra basso a doppio manico come nel '73, dietro Daryl e Chester impeccabili artigiani di una musica tirata a lucido. E sopra a questa immagine, si appiccica l'altro santino, quello di pezzi da playlist radiofonica come *Hold on my heart, Mama, Tonight tonight tonight*, suoni sintetici e batteria con l'eco che li fanno sembrare un perfetto gruppetto pop anni 80. Partono con *Tum it on again*, hit del 1980 (e lo stadio ugola felice all'unisono), e poi non si fanno più mancare niente: una versione dell'*Urlo* di Munch sul megascher-

mo, il rantolo da perverso di Collins in *Mama*, il sintetizzatore a pa-peretta di *Domino*, la trionfale cavalcata di *Los endos*, puro prog-rock all'ennesima potenza, con i diversi temi musicali che s'intrecciano, gli assoli, la doppia batteria di Collins e Thompson trionfante e rimbombante. Alzano le mani, i fan, entusiasti, felici per uno show immenso, fuochi d'artificio finali e grande tecnica strumentale. Ma qui entra in scena il convitato di pietra, Peter Gabriel. In molti sussurrano il suo nome sin da quando è stato annunciato il megatour, gli stessi Genesis, in alcune dichiarazioni, sembrano evocarlo. Se n'è parlato in Campidoglio, giorni fa, lo sperano i fan: che salga sul palco anche lui, al Circo Massimo, magari per l'ultimo pezzo? Canterà con Phil la struggente *Carpet Crawlers*, tratta da *The Lamb lies down on Broadway*, lui che proprio in quegli stessi giorni si aggirerà per l'Italia con il suo tour? Pare improbabile, mentre guardi il repertorio dei primi Genesis - quelli con Gabriel in testa e che la storia l'hanno fatta davvero - qui rinchiusi nei «ghetti» di due medley con una specie di «bignami dei vecchi tempi»: *Firth of fifth*, con lo splendido assolo che fu di Steve Hackett riprodotto dall'ottimo Daryl, quasi tutta *I know what I like*, il pezzo centrale - trascinate, entusiasmante, gioioso - di *The Cinema show*, mentre l'emozione sgorga a pieni polmoni soprattutto per il gran finale catartico, quella *Carpet Crawlers* commovente e maliosa che sembra una profetica allusione di Gabriel, principale autore del pezzo, a questo strano presente dei Genesis: «You got to get in to get out», ulula lo stadio, come dire «devi scavare dentro di te per scrivere la storia». Qui sono tutti felici, ma dentro di sé i Genesis hanno smesso di scavare tanti, tanti anni fa.

IL COMITATO

PER UNA RAPIDA ED INELUDIBILE LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI

PROMOSSO DA

Associazione Nazionale
**sinistra
ROSSOVERDE**

IL CONFLITTO DI INTERESSI

giovedì 14 giugno 2007
alle ore 21,00
presso la Casa della Cultura
Milano - via Borgogna, 3

un incontro con:

Sen. **FURIO COLOMBO**,
Sen. **STEFANO PASSIGLI**, sen. **MASSIMO VILLONE**,
che presenteranno la proposta di legge sul conflitto di interessi
del Senatore Furio Colombo

modera **Raffaele Barki**

presenta **Gianfranco Pagliarulo**

È INVITATO A PARTECIPARE TUTTI I CITTADINI E LE PERSONALITÀ DEL MONDO DELL'INFORMAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO. GARANTITE LA PROPRIA PRESENZA A SOSTEGNO DELL'INIZIATIVA, CI AIUTERÀ A CREARE LE CONDIZIONI PER CUI NON SI RIVIVANO MAI PIÙ MOMENTI DI EMERGENZA ISTITUZIONALE E DEMOCRATICA COME QUELLI CHE ABBIAMO VISSUTO NELLA PRECEDENTE LEGISLATURA. LE FORZE, TUTTE, DEL CENTRO SINISTRA DEVONO COMPRENDERE CHE NON POSSONO IN ALCUN MODO ESIVERSI DAL RISPETTO DEL MANDATO CHE GLI ELETTORI HANNO LO RO ATTRIBUITO. NON VOGLIAMO UNA QUALUNQUE LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI, MA UNA LEGGE RAPIDA, SERIA E NON AGGIARIBI E CHE TUTTI I PRESERVI IN MODO DEFINITIVO GLI INTERESSI DELLA COLLETTIVITÀ.

sinistrarossoverde.com

02 - 4039776



**NIENTE
INCIUCI!**